



**M.E.I.C.**

**Movimento Ecclesiale Impegno Culturale**

Via S. Michele 12 - 13100 Vercelli - tel. e fax 0161.219895  
[www.meicvercelli.it](http://www.meicvercelli.it) [info@meicvercelli.it](mailto:info@meicvercelli.it)



EDIZIONI  
SAVIOLE

IL FASCINO DI DIO. LA BELLEZZA E IL SUO MISTERO

# IL FASCINO DI DIO. LA BELLEZZA E IL SUO MISTERO

Atti della  
Tavola di Riflessione

Vercelli  
Teatro Civico  
10 marzo 2007

## LA COPERTINA

**C**ostruire una copertina per gli Atti della Tavola di riflessione che esprimesse anche visivamente il tema “Il fascino di Dio, la bellezza e il suo mistero”, era difficile.

Quasi impossibile. Sul subito avevo pensato alla “pagina bianca” che potrebbe indicare nella nudità dei segni la logica dell’inesprimibile. Cosa non adeguatamente presentabile per una raccolta di testi da consultare. Allora, meglio una antologia di immagini come sfaccettare dell’unica bellezza: le icone, i fiori, le montagne, i mari, i volti, il mondo: un mosaico di bellezze vive, rinsecchite però sulla pagina, inadeguate a dire l’infinità delle forme, l’inesauribilità delle produzioni, il senso del mistero di tutto. Così siamo andati, io con l’istinto estetico, Tommaso Di Lauro con mirata precisione computeristica, sul contenuto degli Atti e particolarmente sul testo di Maria Ter Steeg-Van Wayenburg. Li abbiamo trovati l’illustrazione meno inadeguata e meglio adatta a dire qualcosa in più di quanto i nostri occhi possano captare dall’immagine proposta. Si tratta della chiesa moderna dell’abbazia cistercense di Novy Dvur dell’architetto inglese John Pawson. Nel volume di vuoto, quasi senza prospettiva, che la foto offre, sembra di potervi riconoscere il Santo dei Santi dell’Antico Tempio dove si avvertiva nella fede il Nulla e il Tutto del Dio senza Nome. Nella sobrietà, anzi nella essenzialità dell’arredo è leggibile l’infinita distanza di ogni tentativo umano a dire qualcosa del Sorprendente Mistero.

Nel colore grigio si può scorgere l’evanescenza di ogni definizione; nell’altezza il richiamo al silenzioso trascendente; la geometrica luminosità aperta alle altezze è come un pacato invito alla contemplazione dell’Invisibile Altro.

E tuttavia non è improprio che questo linguaggio architettonico che richiama in altra forma l’antica teologia negativa sia espresso in una immagine di “chiesa”, cioè entro una struttura di materiali, al chiuso di altri riferimenti e apporti, in un ambito che evidenzia centralmente la massa dell’altare.

Come a dire che il Mistero si è rivelato. Ha preso carne. E ha nome: Gesù.



**Cesare Massa**

*Don Cesare Massa*  
Consulente ecclesiale del Meic di Vercelli  
delegato per la cultura, il dialogo e l’ecumenismo